



Open Journal
of Archaeology,
History and Arts

NUMERO 13 / 2025

**PER UNA LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA
DELLE CHIESE SCOMPARSE NEL TERRITORIO DI
MONASTIR (SU). RIFLESSIONI PRELIMINARI**

Daniele Cinus

www.tracesintime.org

TRACES IN TIME 13/2025

Direttore scientifico | Editor
Giacomo Paglietti

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary
Eleonora Fadda

Comitato scientifico | Scientific Committee
Massimo Botto, Marco Cadinu, Antonio Maria Corda, Stefano Giuliani, Michele Guirguis, Marco Milanese, Matteo Milletti, Marco Muresu, Kewin Peche-Quilichini, Massimo Perna, Gianfranca Salis, Peter van Dommelen, Maura Vargiu, Raimondo Zucca

Responsabile del sito | Web master
Eleonora Fadda

www.tracesintime.org

Organo ufficiale della / Official Journal of the
Associazione di Promozione Sociale D'Altra Parte

D'Altra Parte Editore
via Filippo Mameli, 13
09170 Oristano
tel. +39 346 660 5594
daltraparteaps@gmail.com

ISSN 2038-7709
All right reserved - Tutti i diritti riservati

Traces in Time – open journal of archaeology, history and arts
E-mail: tracesintime.ojaha@gmail.com (invio contributi | Submissions)

Per una localizzazione topografica delle chiese scomparse nel territorio di Monastir (SU). Riflessioni preliminari

DANIELE CINUS

Riassunto

Il contributo presenta un primo censimento delle chiese scomparse nel territorio di Monastir, tema ancora poco indagato dalla storiografia locale. L'indagine, sviluppata attraverso un approccio multidisciplinare che combina fonti documentarie, cartografia storica, dati toponomastici, testimonianze orali e ricognizioni sul campo, ha consentito di individuare e localizzare diversi edifici di culto, oggi non più esistenti, ma un tempo parte integrante del paesaggio storico della Sardegna meridionale. Questo studio preliminare propone una ricostruzione inedita della topografia religiosa e dell'occupazione antropica del comprensorio in età medievale, offrendo al contempo nuove prospettive di ricerca per indagini storiche e archeologiche future.

Parole chiave

Sardegna; archeologia medioevale; architettura medioevale; topografia; archeologia del paesaggio

Abstract

This paper presents an initial survey of lost churches in the Monastir area, a topic still little explored by local historians. The investigation, developed through a multidisciplinary approach combining documentary sources, historical cartography, toponymic data, oral testimonies, and field surveys, has identified and located several religious buildings that no longer exist but were once an integral part of the historical landscape of southern Sardinia. This preliminary study proposes an original reconstruction of the religious topography and human occupation of this area in the Middle Ages offering new research perspectives for future historical and archaeological investigations.

Keywords

Sardinia; medieval archaeology; medieval architecture; topography; landscape archaeology

10 December 2025
doi 10.5281/zenodo.17853774

Received: 05 September 2025
Reviewed: 11 November 2025
Published: 10 December 2025

Cite as: CINUS, D. (2025) – Per una localizzazione topografica delle chiese scomparse nel territorio di Monastir (SU). Riflessioni preliminari, *Traces in Time* 13: 42-62

Author's addresses:
Daniele Cinus
M.A. Student – Università degli Studi di Cagliari
daniele.cinus@hotmail.com

1. Inquadramento geografico

Il territorio di Monastir si estende per 31 kmq lungo il settore centro-meridionale della Sardegna e confina con i comuni di Nuraminis a N, Ussana e Serdiana a E, Sestu a S e San Sperate e Villasor a O. L'orografia alterna pianure e rilievi collinari di media altezza, che segnano il paesaggio, mentre fiumi perenni e corsi minori assicurano risorse idriche fondamentali per l'insediamento umano. La sua posizione, interposta tra l'area metropolitana di Cagliari e l'entroterra campidanese, ha reso questo comprensorio geografico un nodo centrale nei sistemi insediativi e viari fin dall'età preistorica.

2. Breve excursus storico-archeologico

Le prime tracce di frequentazione risalgono al Neolitico Recente, testimoniate da villaggi capannicoli (Atzeni 2007: 15-23; Atzeni *et al.* 2025a: 334) e necropoli a *domus de janas* (Atzeni *et al.* 2025b: 342-346). In età nuragica l'area fu densamente popolata, come dimostra l'alta concentrazione di abitati e monumenti sia di carattere insediativo (Ugas 2001: 78-79; Cinus 2020: 22, fig. 1) sia sepolcrale (Atzeni, Sonedda 2017: 169-171).

Le tracce dell'occupazione punica risultano ben attestate tanto nel sito d'altura di *Is Obias* (Chiesa 2017: 166-167; Cinus, Atzeni 2024: 130), quanto nelle evidenze funerarie rinvenute presso la località di *Su Fraigu* (Atzeni 2021: 19).

Con la conquista romana e la centralità politica assunta da *Carales*, l'agro monastirese fu progressivamente integrato nei sistemi insediativi e produttivi della Sardegna meridionale. Sono documentate aree cimiteriali, resti architettonici di *villae* rustiche, infrastrutture idriche e viarie che collegavano i centri agricoli locali alla *caput provinciae*. I recenti studi hanno evidenziato come la romanizzazione del territorio si tradusse non solo in una nuova organizzazione agraria, ma anche nella diffusione di modelli insediativi che trovarono continuità nelle epoche successive (Cinus, Atzeni 2024: 135).

3. Metodologia di ricerca

Il presente studio prende in esame le testimonianze relative alle chiese medievali scomparse nell'area di Monastir, ambito di ricerca ancora poco esplorato, fatta eccezione per rari

contributi scientifici (Pruner 2020: 62), ma di notevole rilevanza per la ricostruzione della topografia storica locale¹. L'indagine è basata su un insieme eterogeneo di fonti — documenti d'archivio, cartografia storica, dati toponomastici e tradizioni orali — integrate da ricognizioni sul campo e supportate da foto satellitari e immagini aeree.

In particolare, sono stati utilizzati i dati contenuti nella relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale (Atzeni 2021), nell'ambito dell'adeguamento del PUC al PPR e al PAI. I contesti identificati sono stati georeferenziati mediante GPS e inseriti in un sistema GIS. Il materiale aerofotografico, reperito attraverso il Geoportale della Regione Sardegna, è stato elaborato con Google Earth Pro e integrato nell'analisi territoriale complessiva. L'attenzione si è concentrata soprattutto sull'esame di pubblicazioni scientifiche (Terrosu Asole 1975; Ugas 1993; Livi 2014) e di fonti archivistiche già edite in opere monografiche relative all'area studiata (Pruner 2020); nello specifico, sono state analizzate le *Respuestas*, conservate presso l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari e datate al 21 novembre 1777, che riportano lo stato di conservazione della parrocchia e degli edifici religiosi di Monastir, e l'*Estado General de los Marquesados de Villacidro y Palmas*² (1766-1814), custodito nello stesso archivio, che elenca i possedimenti di Don Gioacchino Crespi, marchese di Villacidro, Palmas e Musei, con indicazione di confini e toponimi relativi al territorio.

Per la ricostruzione dei toponimi storici sono state consultate le carte del Real Corpo di Stato Maggiore Generale prodotte dal De Candia a metà del XIX sec., il Sommarione del 1860 custodito nell'Archivio Storico di Cagliari, le frazioni e particelle delle carte dell'Ufficio Tecnico Erariale del capoluogo.

L'integrazione comparata di questi dati ha permesso di delineare un quadro cartografico preliminare e inedito della distribuzione degli edifici di culto (fig. 1), inseriti in un apposito catalogo e suddivisi in tre principali categorie: chiese con ubicazione accertata, chiese allo stato attuale non localizzabili il cui possibile areale è stato circoscritto sulla base di riferimenti toponomastici e chiese la cui collocazione resta ancora da individuare.

¹ I risultati qui esposti riprendono la ricerca preliminare dal titolo "Chiese e villaggi scomparsi nel territorio di Monastir", condotta dallo scrivente e presentata il 28 novembre 2021 nell'aula consiliare del Comune di Monastir in occasione della XXV edizione di Monumenti Aperti.

² Da qui in poi sarà riportato con l'abbreviazione di *Estado General*.

Infine, nelle conclusioni, è stata condotta una lettura critica dei documenti archivistici e delle pubblicazioni moderne relative a questa specifica area geografica. Alla luce dei vecchi e nuovi dati, si è tentato di offrire una nuova interpretazione su alcune questioni ancora dibattute.

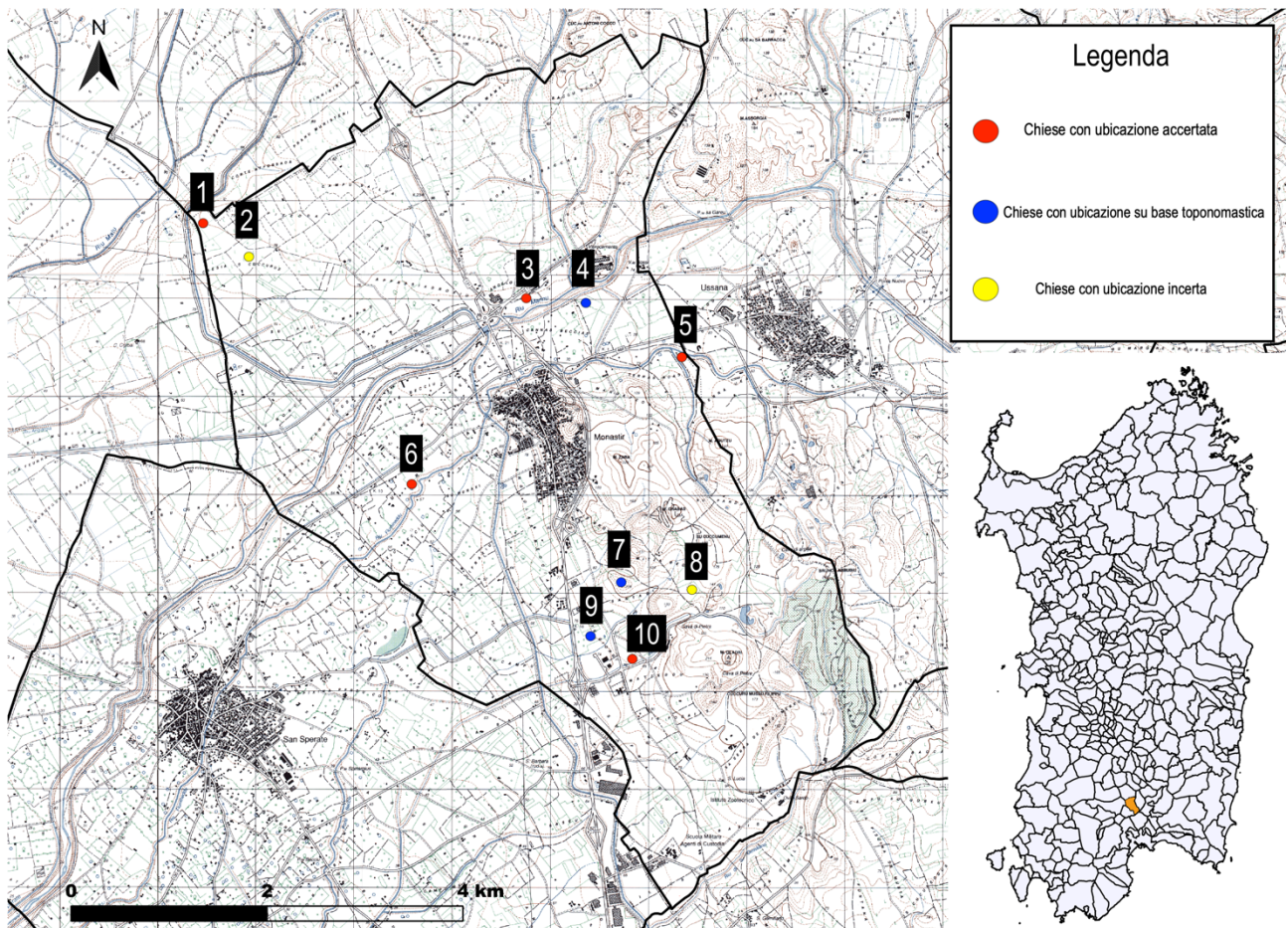


Fig. 1 - MONASTIR - Localizzazione topografica delle chiese scomparse nel territorio: 1. Santa Maria (Cresia is Cuccurus); 2. Spirito Santo (Spìritu Santu); 3. Sant'Angelo (Angel de la Guardia); 4. San Vincenzo (Santu Ighentzu); 5. San Mauro (Santu Mauru); 6. Sant'Elena (Sant'Alleni); 7. Sant'Agata (Sant'Adi); 8. San Pantaleo (Santu Pantaleu); 9. San Giorgio (Santu Giorgi); 10. San Saturno (Santu Sadurru) (elab. grafica in ambiente GIS D. Cinus).

4. Chiese con ubicazione topografica accertata

4.1 Santa Maria (Cresia is Cuccurus)

L'edificio era ubicato nell'omonima località, collocata lungo il settore N-O del territorio di Monastir (39°24'11.72"N 9° 0'14.05"E). Si tratta di un areale confinante con i comuni di Nuraminis e Villasor che registra una frequentazione antropica,

senza soluzione di continuità, dalla preistoria (Lilliu 2017: 231) sino al Medioevo quando la chiesa faceva parte del villaggio di *Sogus* (Livi 2014: 255). In età romana sorgeva un complesso termale (Ugas 2008: 165) adiacente alla via *a Karalibus-Turrem* e parte integrante di una *villa* rustica, classificabile come una probabile *mansio*, trasformata successivamente in struttura ecclesiastica (Cinus, Atzeni 2024: 131-132).

L'esame della cartografia storica³ (fig. 2a) evidenzia come nella mappa del 1842, sia riportata con precisione la localizzazione dell'edificio. La comparazione con l'ortofoto multitemporale del 1977⁴ (fig. 2b) attesta che, ancora nel secolo scorso, le sue antiche vestigia fossero parzialmente visibili attraverso una struttura di forma circolare (Cinus, Atzeni 2024: 115).

Attualmente i resti archeologici risultano del tutto compromessi e distrutti a causa dell'uso intensivo del suolo a scopo agricolo, e non si conservano più murature o costruzioni in elevato (Ugas 1993: 210, nota 18; Livi 2014: 255).

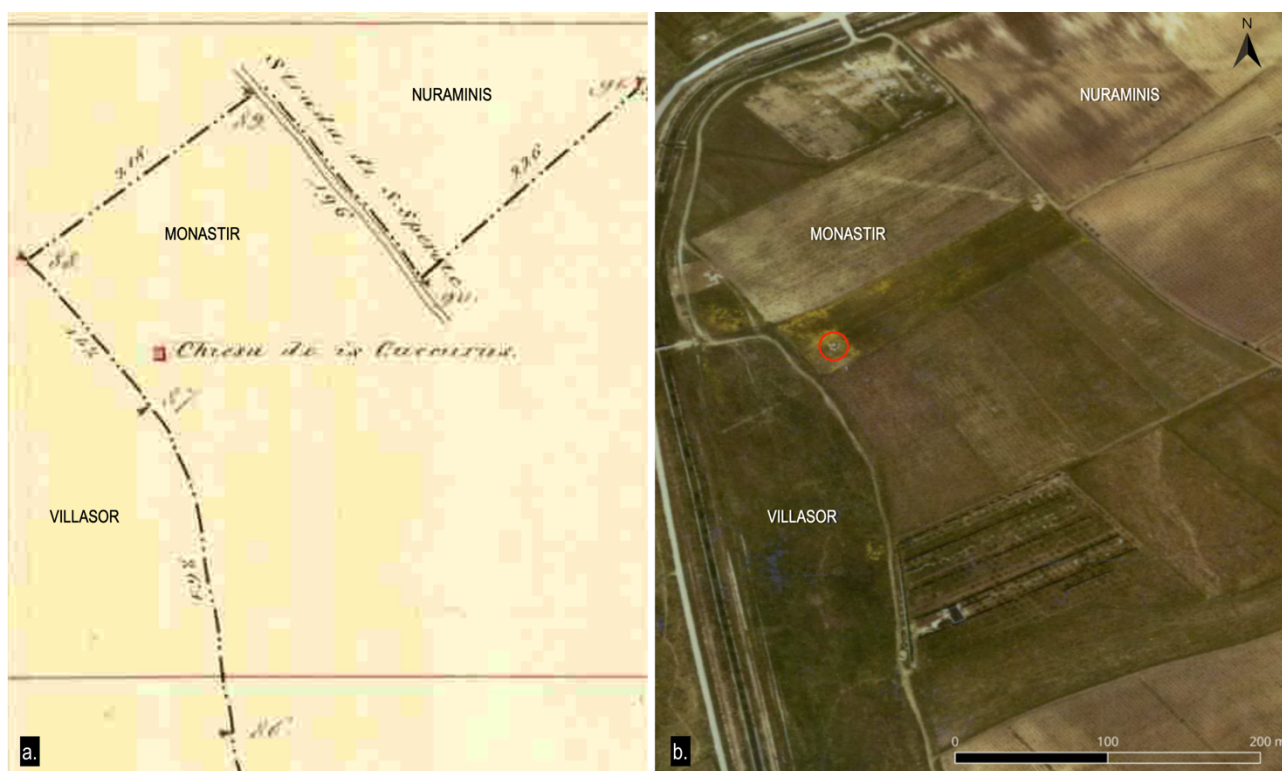


Fig. 2 - MONASTIR - Loc. Cresia is Cuccurus: a. cartografia storica e localizzazione della chiesa; b. struttura con andamento circolare segnata in rosso nell'ortofoto del 1977 (elab. grafica D. Cinus).

³ Si tratta della Tavoletta 3, in scala 1:500, del Real Corpo di Stato Maggiore Generale, consultabile online dal link: http://www.archivioestatocagliari.it:8083/utearchivio/visMappa.html?m=http://www.archivioestatocagliari.it/patriomonioarchivio/ute/ute/monastir_003.jpg&z=s

⁴ Dal sito di Sardegnageoportale, disponibile su: https://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnaSIT/pc/index.jsp?map=carte_storiche

4.2 Sant'Angelo (*Angel de la Guardia*)

La struttura sorgeva nella località da cui deriva il proprio agiotoponimo, oggi caratterizzata da un intenso sviluppo industriale e situata a circa 1 km a N dell'attuale centro urbano di Monastir, lungo il corso del *Riu Mannu* (39°23'47.06"N 9° 2'29.53"E). L'area era già interessata dalla presenza di sepolture in età romana, mentre i documenti d'archivio attestano la sconsecrazione dell'edificio religioso nel sec. XVIII (Pruner 2020: 90). In particolare, si conserva la notizia secondo cui la chiesa «*del Angel la mandò profanar el hoy Monsegnor Natta*», arcivescovo di Cagliari dal 1759 al 1763 (Atzeni, Cabizzosu 2005: 167-173).

Nel sito indicato, secondo fonti orali, sono stati rinvenuti resti architettonici e una croce in ferro di medie dimensioni durante lavori agricoli effettuati nel secolo scorso. Allo stato attuale non si evidenziano elementi strutturali o di documentazione materiale.

4.3 Sant'Elena (*Sant'Alleni*)

A fornirci delle preziose informazioni sul luogo in cui sorgeva l'edificio (39°22'47.29"N 9° 1'46.75"E) sono i viaggiatori e scrittori dell'Ottocento che riferiscono come nella parte settentrionale del territorio di Monastir «pare siano stati abitati [...] il luogo che nominano a ponente "Sa bidda dessa murta" dove si sono scoperte alcune anticaglie» (Casalis 1842: 515).

Altri autori affermano invece che «l'*ecclesia* di *Sa Murta* è, per tradizione popolare, quella di Sant'Elena» (Ugas 1993: 201), villaggio interessato da un processo di spopolamento attivo già nel sec. XIV (Day 1987: 304) mentre «l'area che sarebbe stata occupata dalla villa di Murta giace tra due corsi d'acqua rispettivamente individuati con gli idronimi di *Flumineddu* e *Riu Mannu* di Monastir i quali [...] alla sua altezza scorrono paralleli» (Terrosu Asole 1975: 105).

Questi precisi riferimenti geografici, residui architettonici e reperti di varia natura pertinenti all'antico edificio, hanno permesso di individuare il punto in cui era situato il monumento intitolato alla madre dell'imperatore Costantino, all'interno di un terreno privato oggi adibito ad agrumeto. In uno spazio privo di arbusti e soggetto ad aratura, sono stati documentati resti di conci e laterizi con tracce residue di malta, reperti ceramici di età storica, embrici e un frammento di intonaco dipinto (fig. 3).

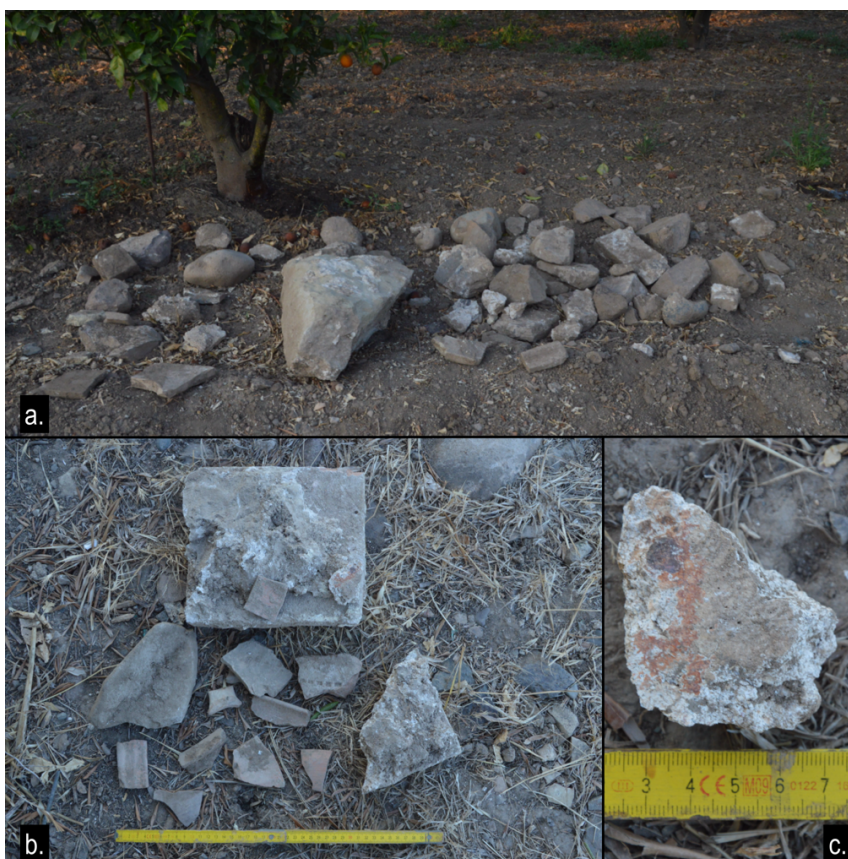


Fig. 3 - MONASTIR - Loc. Sa Murta: a. resti di conci e laterizi; b. reperti fittili e ceramici; c. frammento di intonaco dipinto (foto D. Cinus).

4.4 San Mauro (Santu Mauru)

Il sito si trova nella parte orientale del territorio di Monastir, in località *Terras Noas*, nei pressi del *Riu Flumineddu* (39°23'29.64"N 9° 3'38.42"E). L'area archeologica è caratterizzata anche dalla presenza, in prossimità della chiesa, dell'omonimo nuraghe monotorre di San Mauro (Cinus 2020: 4). Nelle *Respuestas* l'edificio di culto è menzionato tra quelli rurali insieme a Sant'Angelo e Santa Lucia (Cinus, Atzeni 2024: 119-20), dove si registra la presenza di un uomo incaricato della sua manutenzione, tale Biagio Garau. All'epoca risultava interdetto poiché versava in cattive condizioni e sarebbe stata sconosciuta dall'arcivescovo Tommaso Ignazio Maria Natta se non avesse avuto la funzione di confine tra Monastir e Ussana: «*Las Iglesias rurales son tres. Una del Angel de la Guardia, otra de el San Mauro; la tercera de Santa Lucia. [...] El cuidado de la de San Mauro corre a cuenta de lo hers de Blas Garau. [...] La de San Mauro esta entredicha por hallarse en estado indecente. Y la*

huviera profanado à no servir de mojòn y limite de Monastir y Ussana» (Pruner 2020: 90).

Dall’*Estado General* apprendiamo invece che non vi si celebrava la messa, verosimilmente a causa della mancanza del tetto, sebbene le murature fossero ancora in buono stato: «*En territorios de esta villa de Monastir vezino a la lacana de Ussana sa halla Iglesia rural de San Mauro, en la qual no se celebra missa, y lass paredes se hallan en bueno estado y salta solamente el tejado» (Pruner 2020: 121).*

Oggi l’edificio è quasi interamente obliterato dai crolli e da una fitta coltre di vegetazione arbustiva, fattori che impediscono di coglierne chiaramente l’impianto. Il monumento versa in condizioni di forte degrado, conseguenza del lungo abbandono. Le indagini recenti hanno tuttavia permesso di riconoscere i filari di base dei muri perimetrali e di tracciare una prima, seppur incompleta, planimetria (fig. 4).

La chiesa, costruita utilizzando conci di trachite locale e arenaria, è orientata lungo l’asse est-ovest, con l’ingresso probabilmente collocato a occidente e la zona absidale nel quadrante E. Sono stati individuati due lacerti murari: il primo, sul lato settentrionale, si sviluppa per 5,50 m; il secondo, parallelo sul lato meridionale, si conserva per 2,10 m. Lo spessore di entrambi è di circa 0,70 m, e la larghezza interna dell’aula si attesta intorno a 5,40 m.

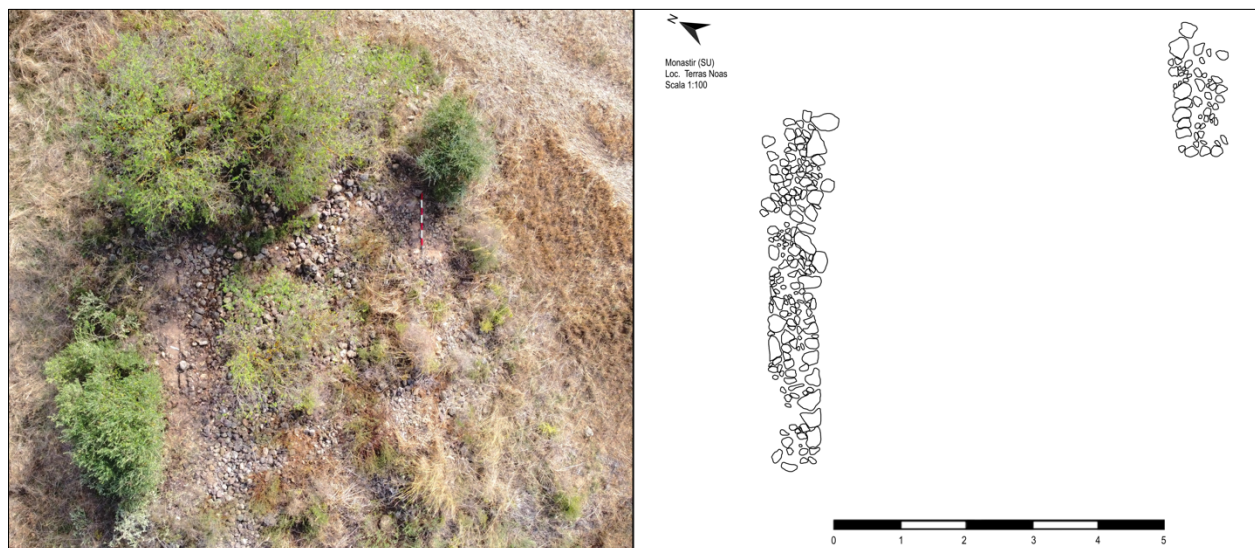


Fig. 4 - MONASTIR - Loc. *Terras Noas*: a sinistra, l’immagine aerea della chiesa di *Santu Mauru*; a destra, la planimetria del monumento (foto ed elaborazione grafica D. Cinus).

4.5 San Saturno (*Santu Sadurru*)

Faceva anticamente parte dell'omonimo villaggio, citato sia nelle fonti medievali che in quelle ottocentesche (Casalis 1842: 515; Floris 1996: 300), ma a darcene puntuali descrizioni sono principalmente gli studiosi contemporanei: «il nucleo insediativo medievale di *Santu Sadurru*, che continua un preesistente agglomerato di età romana, è ubicato ai margini dell'insediamento prenuragico e nuragico di M. Olladiri ed è tagliato dal *Riu Abis* (o *Gor'Arriabis*). A nord del *Riu Abis* insiste un edificio, costituito con conci in trachite locale, che la memoria popolare attribuisce alla chiesa di *Santu Sadurru* (San Saturno)» (Ugas 1993: 121, nota 4).



Fig. 5 - MONASTIR - Loc. *Santu Sadurru*: ruderi dell'edificio di culto (foto D. Cinus).

In età romana era dunque presente un abitato (Day 1987: 305), testimoniato dal ritrovamento di una stadera in bronzo ed alcuni elementi architettonici (Paderi, Ugas 1988: 213), che hanno fatto supporre l'esistenza di una struttura pagana dedicata al dio Saturno (Ugas 2008: 165) prima della sua conversione a edificio cristiano, ipotesi ancora tutta da comprovare.

Oggi il monumento si trova in pessimo stato di conservazione (39°21'48.54"N 9° 3'18.85"E). Ha subito distruzioni dovute all'intensa attività agricola e ne sono stati rilevati soltanto alcuni resti, costituiti da blocchi di trachite locale di medie e grandi dimensioni (fig. 5).

5. Chiese con ubicazione topografica su base toponomastica

5.1 Sant'Agata (Sant'Adi)

L'areale (39°22'14.26"N 9° 3'14.22"E), collocato a circa 1 km a S-E rispetto al centro urbano di Monastir, mantiene il nome legato a una chiesa medievale dedicata alla martire siciliana. Le fonti ottocentesche segnalano la presenza di antichi ruderi riferendo che «presso S. Lucia vedonsi sparse le rovine di molte abitazioni, e presso *Santu-Sadurru* e Santadi⁵ appaiono consimili vestigie» (Casalis 1842: 515).



Fig. 6 - MONASTIR - Loc. *Santadi*: a. conci lapidei in dispersione; b. elemento architettonico in pietra calcarea; c. frammenti ceramici ed embrici (foto D. Cinus).

La località è dominata da una piccola altura dove è stata scoperta una necropoli di età romana, così come sul pendio meridionale della collina sono emersi frammenti ceramici, anforacei e di coppi (Cinus, Atzeni 2024: 128), in un paesaggio ormai profondamente antropizzato e caratterizzato da un piccolo parco eolico installato proprio sulla sommità del rilievo. Le recenti *survey* hanno consentito di rilevare una dispersione di

⁵ Compare anche con la contrazione di Sant'Adi. Questa forma può essere spiegata come esito di processi fonetici regolari nella toponomastica sarda. In particolare, il nome Agata subisce un fenomeno di apocope con caduta della sillaba finale, cui segue una rielaborazione nella parlata popolare, fino all'esito Adi per assimilazione consonantica (Lavinio 2019: 207). La forma Santadi, attestata anche altrove in Sardegna, rappresenta la fissazione toponomastica di questa variante. Si tratta dunque di una trasformazione linguistica analoga a quella riscontrabile in altri agionimi sardi (Pinna 2005).

reperiti ceramici, frammenti di embrici e di conci lapidei di medie e grandi dimensioni in arenaria e calcare (fig. 6).

5.2 San Vincenzo (*Santu Ighentzu*)

La località è situata a circa 800 m a N-E del centro di Monastir, in prossimità del corso del *Riu Mannu* (39°23'48.95"N 9° 2'57.38"E). Come già osservato da chi scrive, «la dedica potrebbe essere a San Vincenzo ma in sardo-campidanese il nome Vincenzo è detto *Bissenti*. Però bisogna tener conto che nei pressi dell'area esiste il microtoponimo di *Bia de Santu Biguenzu*. È dunque ipotizzabile come lo stesso *Biguenzu*, si sia evoluto linguisticamente nel corso del tempo in *Bissenti*. Meno probabile appare l'intitolazione a San Ivenzio o Evenzio» (Cinus, Atzeni 2024: 120, nota 39).

Questo odonimo è riportato anche nell'*Estado General* in relazione alla strada, ancora oggi esistente e percorribile, che conduceva all'edificio campestre (Pruner 2020: 119). Il sito fu oggetto di una campagna archeologica durante i lavori per la canalizzazione delle acque del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, i cui risultati non sono attualmente disponibili (Atzeni 2021: 52). Già allora il monumento versava in pessime condizioni di conservazione e le recenti ricerche sul campo non hanno permesso di individuare tracce strutturali né reperti associati.

5.3 San Giorgio (*Santu Giorgi*)

L'area archeologica si trova a circa 1 km a S del paese moderno (39°21'56.96"N 9° 3'2.27"E). L'agiotoponimo testimonia l'esistenza di una chiesa dedicata al santo cristiano, conosciuto nella parlata locale anche come *Santu Iroxi*. In epoca romana l'area ospitava un vasto insediamento, situato in prossimità del tracciato della *Karalibus-Turrem* (Carta 2013: 152).

Gli unici riferimenti all'edificio medievale si trovano nell'*Estado General* (Pruner 2020: 121) e nell'inventario della parrocchiale di San Pietro, databile al 1599, che segnala la struttura come ormai in rovina (*Ibid.*, 62). Essa è menzionata anche da padre Salvador Vidal, che indica come titolare San Giorgio Vescovo di Suelli (Vidal 1647: 76).

Il paesaggio circostante risulta al momento fortemente alterato da un esteso polo industriale e coperto da rigogliosa vegetazione spontanea, fattori che rendono difficoltosa la lettura del terreno.

Alcuni appezzamenti vengono periodicamente coltivati e, in uno di essi, le ricognizioni hanno consentito di identificare due bacili in pietra arenaria in stato frammentario (fig. 7), dislocati in modo erratico all'interno di un terreno agricolo. Oltre a questi reperti e a pochi frammenti ceramici, non sono emerse tracce monumentali riconoscibili.



Fig. 7 - MONASTIR - Loc. *Santu Giorgi*: a. frammento di bacile in pietra arenaria; b. frammento ceramico di età storica; c. frammenti di bacile in pietra arenaria (foto D. Cinus).

6. Chiese con ubicazione topografica incerta

6.1 *San Pantaleo (Santu Pantaleu)*

Alla luce delle conoscenze attuali, non si dispone di fonti che attestino con chiarezza l'esistenza di una chiesa dedicata al santo. L'unico indizio proviene da un documento del 1365 relativo alle rendite della Mensa Arcivescovile di Cagliari, nel quale, in riferimento al villaggio di Nuregi, un tempo ubicato all'interno dell'attuale territorio di Monastir, si menziona «*un cap a terra de Sant Pantaleo*» (Boscolo 1961: 56).

Alla tradizione orale si deve la memoria di un edificio ecclesiastico, ormai distrutto in epoca antica, situato in un vigneto poco prima di giungere alla località di *Is Serras* (39°22'12.30"N 9° 3'45.06"E).

6.2 Spirito Santo (*Spiritu Santu*)

La sola attestazione di una struttura religiosa dedicata alla terza persona della Trinità compare nell'*Estado General*. Oltre alle chiese di San Giorgio e Sant'Angelo, vi si menziona anche quella «*del Espiritu Sancto, observandone de esta ultima solamente los vestigios*» (Pruner 2020: 121).

Lo studio della toponomastica contenuta nel Sommarione ha dato utili indicazioni sulla sua possibile ubicazione (39°23'59.95"N 9° 0'36.15"E). All'interno della Frazione N⁶, facente sempre parte delle mappe dell'Ufficio Tecnico Erariale di Cagliari, i lotti compresi nella numerazione che va dal 1626 al 1631, si trovano nella località denominata *Cresia de murus*, situata a circa 650 m a SE rispetto a *Cresia is Cuccurus*. La proposta interpretativa è che la chiesa dello Spirito Santo sorgesse in questo areale, chiamata *stricto sensu* "chiesa dei muri" perché dell'edificio rimanevano solamente poche vestigia, esattamente come nella descrizione del documento settecentesco.

7. Riflessioni e risultati conclusivi

Il presente studio ha fornito un primo sistematico quadro topografico delle chiese scomparse nel territorio di Monastir, proponendo una ricostruzione preliminare della topografia religiosa del comprensorio analizzato. L'integrazione di fonti documentarie, dati toponomastici, cartografia storica, testimonianze orali e ricognizioni sul campo ha permesso di individuare o quantomeno circoscrivere, da un punto di vista territoriale e topografico, l'areale in cui gli edifici di culto dovevano verosimilmente trovarsi, benché nella quasi totalità dei casi non si conservino strutture in elevato, ad eccezione dei pochi avanzi murari della chiesa di San Mauro.

Tale approccio ha inoltre evidenziato, in alcuni siti, la pluralità dei contesti insediativi e la continuità dell'occupazione antropica del territorio dalla preistoria sino al Medioevo. Pur essendo un contributo parziale, suscettibile di futuri aggiornamenti, la ricerca consente già di trarre alcune

⁶ Consultabile su:

http://www.archivioistatocagliari.it:8083/utearchivio/visMappa.html?m=http://www.archivioistatocagliari.it/patriomonioarchivio/ute/ute/UTE_monastir_N_1.jpg

considerazioni sui dati raccolti e offre spunti per approfondimenti successivi sul tema⁷.

Tra tutte la questione relativa all'identificazione di *Cresia is Cuccurus*, solo accennata in un precedente articolo (Cinus, Atzeni Em. 2024: 131-132), che può essere analizzata sulla base delle *Taxationis beneficiorum Regni Sardiniae*⁸ (Livi 2014: 255) e della mappa relativa alle sedi umane nella Curatoria di Gippi (Terrosu Asole 1975: 80, fig. 2). Secondo queste fonti, l'agglomerato rurale di *Sogus* era collocato nel settore N-E del comune di Villasor, in un luogo compreso tra le località di *Is Ollastus* e *Cresia is Cuccurus*, raggiungibile da una strada originariamente denominata *Bia Sogus*. Nell'area pertinente all'abitato erano presenti due chiese, dedicate all'Arcangelo Michele e a Santa Maria (Boscolo 1961: 51-52; Terrosu Asole 1975: 117).

La prima era individuabile sino al secolo scorso nella parte E del centro sorrese dove si conserva il toponimo di *Santu Mial*⁹ (Terrosu Asole 1975: 118). Secondo A. Terrosu Asole, tale edificio era situato a non meno di 4 km dal punto in cui si trovava il nucleo di *Sogus*. Calcolando questa distanza in linea d'aria in direzione NE, il sito coinciderebbe con la zona in cui sorgeva *Cresia is Cuccurus*, confermando come i locali termali di età romana presenti furono trasformati in epoca medievale in una chiesa cristiana intitolata alla Madonna, fenomeno che nell'isola appare diffuso in maniera capillare (Martorelli 2012: 142, nota 751; Muresu 2024: 1032).

Questa interpretazione si discosta con quella avanzata da altri studiosi, che hanno identificato in questa località la villa di *Bangiargia* (Ugas 1993: 210, nota 18), la quale, secondo altre fonti, andrebbe collocata nel territorio di Donori (Pautasso 1985: 205; Livi 2014: 263).

Un'altra questione riguarda l'edificio intitolato all'*Angel de la Guardia*. La sua posizione geografica consente di metterlo, con dovuta cautela, in relazione con la limitrofa *villa Sus* (Terrosu Asole 1975: 117), corrispondente a *Sa terra dess'ollastu* ricordata nelle fonti ottocentesche (Casalis 1842: 515). In questo caso, l'interpretazione coincide con quanto sostenuto da G. Ugas (Ugas 1993: 210, nota 17).

Tuttavia, questa intitolazione risulta problematica sul piano cronologico, poiché negli altri tre casi documentati in Sardegna

⁷ Un apporto significativo al censimento delle chiese campestri della Sardegna si deve al progetto ventennale dello studioso Maurizio Serra, descritto in Serra 2013, creatore di un atlante interattivo consultabile nel sito: <https://www.chiesecampestri.it/>

⁸ Sull'argomento si veda Forci 2015.

⁹ Nella cartografia IGM compare anche con la dicitura di *Santu Miale*.

(Carta 2018: 101) si tratta di edifici costruiti in età post-medievale, senza dimenticare che «le chiese in numerosi casi, ma non sempre, ricalcano puntualmente il luogo del villaggio» (Milanese 2010: 251). Si tratterebbe comunque di un elemento utile per delineare una possibile cronologia relativa del monumento in esame, con la metà del Settecento come sicuro *terminus ante quem* per la sua edificazione.

Anche la questione legata alla chiesa di Sant'Elena del centro di *Sa Murta* non è priva di opinioni divergenti. La posizione di C. Livi (Livi 2014: 257, nota 44), appare in totale disaccordo con quanto espresso da A. Terrosu Asole (Terrosu Asole 1975: 105). L'equivoco da parte della studiosa nasce dall'errata identificazione e conseguente confusione tra la villa in agro di Monastir con quella omonima e contemporanea di *Murta*, compresa invece tra i territori di Villasor e Serramanna (Livi 2014: 254).

La collocazione topografica dell'insediamento indicata dalla geografa, per contro, appare – a parere di chi scrive – pienamente corretta (Terrosu Asole 1975: 80), come confermato dai ritrovamenti archeologici già menzionati nell'apposito catalogo¹⁰ (Ugas 1993: 202, nota 8).

L'unico edificio che, seppur in cattivo stato di conservazione, potrebbe restituire informazioni di rilievo sotto il profilo architettonico è la chiesa di San Mauro. Un'indagine archeologica permetterebbe di definire con maggiore precisione la planimetria della struttura, le cui fondazioni risultano attualmente sepolte da strati di crollo e da vegetazione spontanea. Anche il toponimo del luogo in cui sorge, fornisce un contributo significativo alla comprensione delle trasformazioni e delle modalità di sfruttamento del paesaggio agrario dell'entroterra cagliaritano nel corso del tardo Medioevo (Cadinu 1998: 696).

Nel caso di San Saturno, l'ipotesi di una sovrapposizione tra la divinità pagana e l'omonimo santo cristiano appare suggestiva, ma è difficile da confermare con i dati attualmente disponibili (Cinus, Atzeni Em. 2024: 134; Martorelli 2012: 10).

Per quanto concerne il discorso legato alle chiese note solo grazie alla toponomastica, le ricognizioni e le tracce materiali sul terreno non hanno permesso di localizzare dei punti precisi.

I resti monumentali documentati nei pressi di Sant'Agata, potevano verosimilmente un tempo appartenere alla chiesa dedicata alla martire catanese (Martorelli *et al.* 2015: 235-236). La dedica farebbe pensare a un'origine alto-medievale

¹⁰ Ulteriore prova sono l'esistenza nell'area di un microtoponimo noto come *Su cungiadeddu de Sant'Alleni* mentre nel Sommarione compare una *Bia Sant'Elena* situata a 200 m a N rispetto al punto individuato.

(Martorelli 2012: 210), così come nel caso di San Vincenzo (Ugas 2008: 158), supposizioni anche in questo caso da verificare e comprovare.

Riguardo all'intitolazione della chiesa di San Giorgio, la menzione del Vidal troverebbe plausibile riscontro analizzando il documento contenuto nell'inventario della parrocchia di San Pietro di Monastir. La fonte archivistica del 1599 attesta l'esistenza della chiesa campestre dedicata al santo e, nella stessa nota, di un retablo raffigurante le immagini della *Invocatio de S. Jorgij*, opera pittorica presumibilmente un tempo conservata nella cappella del battistero. Quest'ultima presenta, al centro della volta, una gemma pendula con l'effigie di un santo vescovo, identificabile con buona probabilità proprio con San Giorgio di Suelli (Pruner 2020: 33-34-35), culto che inizierebbe a diffondersi a partire dagli inizi del sec. XII (Zedda 2017: 194).

Il dilemma relativo alla chiesa di San Pantaleo può trovare una possibile soluzione alla luce di una nuova chiave di lettura, desunta dall'attenta analisi del Sommarione. Qui viene riportato il toponimo *Terra martiris*, localizzato nel lotto n. 706 della Frazione E¹¹ delle carte dell'Ufficio Tecnico Erariale di Cagliari. L'area è ubicata a circa 270 m a SE della località di *Mitza Beccia* e in prossimità della strada riportata nelle cartografie ottocentesche come *Bia Nuxis*¹², che dall'area di *Santu Sadurru* procede verso N-E fino al già citato insediamento medievale di Nuregi sviluppatosi lungo le pendici nord-orientali del Monte Ollàdiri (Day 1973: 33-34).

Questo elemento toponomastico potrebbe suffragare quanto tramandato dalla memoria storica, poiché lo stesso tratto viario conduce anche alla località di *Is Serras*. Se confermata, la denominazione *Terra martiris* (in senso letterale "terra del martire") costituirebbe un riferimento indiretto al luogo in cui sorgeva la chiesa dedicata a San Pantaleo, edificio da collegare al villaggio di Nuregi, meglio noto anche come Nurgi o *Bidd'e Nuxis* (Ugas 1993: 202, nota 2; Livi 2014: 265; Cinus, Atzeni Em. 2024: 121).

Altro monumento di difficile identificazione è la struttura consacrata allo Spirito Santo. Essa è nota unicamente dalle *Respuestas* dove viene descritta già in stato di rudere. La località indicata come possibile luogo di ubicazione della chiesa,

¹¹ Consultabile su:

http://www.archivioatocagliari.it:8083/utearchivio/visMappa.html?m=http://www.archivioatocagliari.it/patri monioarchivio/ute/ute/UTE_monastir_E_1.jpg

¹² Consultabile su:

http://www.archivioatocagliari.it:8083/utearchivio/visMappa.html?m=http://www.archivioatocagliari.it/patri monioarchivio/ute/ute/UTE_monastir_F_1.jpg

tuttavia, non ha restituito alcuna evidenza materiale riconducibile a un edificio o a un complesso architettonico. Ciò è verosimilmente dovuto anche allo sfruttamento intensivo dell'area a fini agro-zootecnici, che potrebbe aver compromesso o cancellato eventuali tracce archeologiche.

In conclusione, nonostante allo stato attuale della ricerca non si conoscano con certezza tempi e modi di edificazione dei luoghi di culto analizzati, e gli evidenti limiti che ostacolano una ricostruzione pienamente affidabile — come l'assenza di scavi stratigrafici e il massiccio sfruttamento delle risorse agricole e minerarie, che ha determinato la quasi completa distruzione delle testimonianze archeologiche — l'analisi ha evidenziato alcuni processi riscontrabili anche in altre regioni storiche della Sardegna: l'insediamento di chiese e villaggi in aree già frequentate in epoche precedenti (Milanese 2023: 37-38), la prossimità a fiumi e corsi d'acqua (Serra 2017: 100) e alle vie di comunicazione principali, come in questo caso l'asse viario della *Karalibus-Turrem* (Cinus, Atzeni Em. 2024: 160, fig. 15).

Il quadro emerso restituisce l'immagine di un territorio articolato in numerosi agglomerati un tempo attivi e oggi completamente scomparsi. La maggior parte degli edifici ecclesiastici è nota unicamente attraverso fonti scritte, toponimi o memoria orale, mentre altri sopravvivono come ruderi inglobati nel contesto agrario.

Per tale motivo, gli studi futuri dovranno necessariamente approfondire la ricerca, in particolare quella d'archivio. Ulteriore tematica da affrontare sarà quella della presenza e del ruolo dei castelli, tra tutti la fortezza di Baratuli eretta sulla cima del Monte Ollàdiri alla metà del sec. XII. (Atzeni Em., Balzano 2013; Salis *et al.* 2020; Campus 2023: 133, fig. 80).

Non meno rilevante sarà la comprensione delle dinamiche e delle scelte organizzative che caratterizzarono lo sviluppo delle diverse *biddas* e delle cause che portarono allo spopolamento dei medesimi insediamenti (Serreli 2014: 278; Livi 2017: 109-110; Milanese 2023: 39).

Riferimenti bibliografici

ATZENI E. 2021, Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale, Monastir.

ATZENI E., BALZANO G. 2013, La fortezza di Baratuli-Monastir (CA), *Quaderni* 24: 77-101.

<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/95>

ATZENI E., SONEDDA E. 2017, La tomba di Pedrera (Monastir, Ca), in Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (a cura di), 1° Congresso Regionale *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica* (Serri, 20-22 aprile 2017), Abstract Book Poster, *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, Suppl. 2: 169-171.

<https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>

ATZENI E., CINUS D., LECCA A. 2025a, Tracce a Monastir. Frammenti di paesaggio antico nell'attività di ricerca scientifica di Enrico Atzeni, in Cicilloni R. (a cura di), *Indagare il passato. Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni, Studi di Archeologia e Antichistica*/5, UNICApres: 333-339.

<https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-180-2>

ATZENI E., CINUS D., LECCA A. 2025b, Testimonianze di ipogeismo funerario nel territorio di Monastir. Le necropoli di Monte Zara e Is Aruttas, in Tanda G., Marras G., Bagella S., Doro L. (a cura di), Atti del Convegno internazionale *La Sardegna e il mediterraneo: dall'archeologia alla società. Studi e ricerche in memoria di Ercole Contu* (Sassari, 17/18 gennaio 2020, Cagliari/Sassari), Sassari: 341-347.

ATZENI E. 2007, *La preistoria del Golfo di Cagliari*, Cagliari.

ATZENI F., CABIZZOSU T. 2005 (a cura di), *Dizionario biografico dell'episcopato sardo. Il Settecento (1720-1800)*, Cagliari.

BOSCOLO A. 1961, Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese, *Archivio Storico Sardo*, XXVII.

CADINU M. 1998, Persistenze centuriali nell'agro caralitano, in Khanoussi M., Ruggeri P., Vismara C. (a cura di), Atti del XII Convegno di Studio *L'Africa Romana* (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Vol. II, n. 31, Sassari: 695-708.

CARTAD. 2013, Tracce della presenza umana nel territorio di Serrenti in età romana nel contesto del Campidano centro-orientale. Osservazioni preliminari, *ArcheoArte* 2 (2): 147-159.

<https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/1265>

CARTA D. 2018, *Il territorio di Serrenti. Un centro della Sardegna meridionale dal primo popolamento all'età giudicale*, Bologna.

CAMPUS F. G. R. 2008, L'insediamento medievale della Sardegna. Dal problema storiografico al percorso della ricerca, *Quaderni bolotanesi* 34.

CAMPUS F. G. R. 2023, Le vie di comunicazione: le strade e i ponti, in Cisci S., Martorelli R., Serrelli G. (a cura di), *Il tempo dei giudicati: la Sardegna medievale dal X al XV secolo d.C.*, Nuoro: 131-139.

CASALIS G. 1842, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino.

CHIESA F. 2017, Monte Zara (Monastir-Cagliari). Le ricerche dell'Università degli Studi di Milano, in Paglietti G., Porcedda F., Doro L. (a cura di), 1° Congresso Regionale *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica* (Serri, 20-22 aprile 2017), Abstract Book, *Layers. Archeologia Territorio Contesti*, Suppl. 2: 166-167.

<https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>

CINUS D. 2020, Testimonianze di età nuragica nel territorio di Monastir (CA), *Layers. Archeologia Territorio Contesti* 5: 1-34.

<https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/4124>

CINUS D., ATZENI E. 2024, La romanizzazione in agro di Monastir (SU): archeologia di un territorio alle porte del Campidano meridionale, *Layers. Archeologia Territorio Contesti* 9: 107-162.

<https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/6046>

DAY J. 1973, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi.

DAY J. 1987, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo*, Torino.

FLORIS F. 1996, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari.

FORCI A. 2015, Le decime papali nella Diocesi di Suelli da una fonte inedita del sec. XIV, in Loddo T. (a cura di), *Studi Ogliastrini* 12: 91-100.

LAVINIO C. 2019, Aspetti grammaticali dell'italiano regionale di Sardegna, in Accademia della Crusca (a cura di), Vol. XXXVI, Pontedera: 201-234.

LILLIU G. 2017, *La civiltà dei Sardi: dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuoro.

LIVI C. 2014, *Villaggi e popolazione in Sardegna nei secoli XI-XX*, Sassari.

LIVI C. 2017, *Studi sulla società e l'economia della Sardegna giudicale*, Sassari.

MARTORELLI R. 2012, *Martiri e devozione nella Sardegna altomedievale e medievale*, Cagliari.

MARTORELLI R., MURA L., MURESU M., SORO L. 2015, Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione, in Martorelli R., Piras A., Spanu P. G. (a cura di), *Atti del XI*

Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi, produttivi* (Cagliari/Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), Cagliari: 221-254.

MILANESE M. 2010, Paesaggi rurali e luoghi del potere nella Sardegna medievale, *Archeologia Medievale* XXXVII: 247-258.

MILANESE M. 2023, Un territorio senza città: l'insediamento sparso, in Cisci S., Martorelli R., Serreli G. (a cura di), *Il tempo dei giudicati: la Sardegna medievale dal X al XV secolo d. C.*, Nuoro: 32-39.

MURESU M. 2024, Nuovi studi sulla chiesa di S. Maria di Villasimius (Cagliari), in Braconi M., David M., Fiocchi Nicolai V., Nuzzo D., Spera L., Romana Stasolla F. (a cura di), *Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*, Atti del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Roma 20/23 settembre 2022), Vol. II, Quingentole: 1027-1034.

PADERI C., UGAS G. 1988, L'Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna, in Lilliu G. (a cura di), Sassari: 199-214.

PAUTASSO A. 1985, Edifici termali sub ed extra urbani nelle provincie di Cagliari e Oristano, *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo* 2: 201-228.

PINNA M. P. 2005, *Santadi, Nuxis, Villaperuccio. Tre paesi, un territorio. Storia documentata*, Selargius.

PRUNER C. 2020, *Monastir e le sue chiese*, Dolianova.

SALIS G., ATZENI EM., CINUS D., NIEDDU C. 2020, Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare, *Quaderni* 31: 241-263.
<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/137>

SERRA M. 2017, *Archeologia di un paesaggio cristiano: Siurgus Donigala (CA) e le sue chiese (VI-XIX secolo). Insediamenti e santi tra spopolamenti e devozione*, Ortacesus.

SERRA M. 2013, Il progetto "Chiese campestri della Sardegna", *ArcheoArte* 2 (2): 341-342.
<https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/1282>

SERRA P. B. 1990, Tombe a camera in muratura con volta a botte nei cimiteri altomedievali della Sardegna, Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo* (Cuglieri, 27-28 giugno 1987), Oristano: 133-160.

SERRELI G. 2014, I mutamenti nell'assetto insediativo del Regno di Sardegna in epoca catalana, in Oliva A. M., Schena O. (a cura di), *Sardegna Catalana*, Barcellona: 272-284.

SOTGIU G. 1974, Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna, *Archeologia classica* 25/26 (1973-1974): 688-697.

TANGHERONI M. 1971, Per lo studio dei villaggi abbandonati a Pisa e in Sardegna nel Trecento, *Bollettino Storico Pisano* XL-XLI: 55-74.

TERROSU ASOLE A. 1975, *Le sedi umane medioevali nella Curatoria di Gippi (Sardegna sud-occidentale)*, Firenze.

UGAS G. 1993, *San Sperate dalle origini ai baroni*, Cagliari.

UGAS G. 2001, Torchio nuragico per il vino dell'edificio-laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir, in Associazione culturale Filippo Nissardi (a cura di), *Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto medioevo* (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Oristano: 77-112.

UGAS G. 2008, L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria, in Decampus C., Manca B., Serreli G. (a cura di), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Decimomannu: 131-169.

VIDAL S. 1647, *Annales Sardiniae. Pars III*, Milano.

ZEDDA C. 2017, I Giudici Cagliaritari, la diffusione del culto di San Giorgio e la nascita della Diocesi di Barbaria/Suelli, in Loddo T. (a cura di), *Studi Ogliastrini* 13, Dolianova: 193-220.